

Primo piano

Istruzione

«Attacchi di panico da parte degli alunni, dobbiamo aumentare il supporto psicologico. Rissa al Veronesi? Ho convocato il cda»

di Tommaso Di Giannantonio

Niente compiti bis. Ieri l'assessora provinciale all'istruzione Francesca Gerosa ha firmato una circolare in cui invita tutti i dirigenti scolastici, quindi i docenti, a non assegnare i compiti a casa per le vacanze di Pasqua (da giovedì 28 marzo a martedì 2 o mercoledì 3 aprile). Aveva già fatto la stessa cosa in occasione delle vacanze di Carnevale. La finalità è la medesima. «Dobbiamo pensare al benessere emotivo dei nostri studenti», dice l'assessora.

A proposito di benessere emotivo, nelle scuole trentine sono aumentati i casi di crisi d'ansia tra gli studenti (il T di domenica). La Provincia come intende affrontare questo fenomeno?

«È un fenomeno in espansione, non solo in Trentino, ma in tutto il mondo. Questo ci preoccupa. Dobbiamo interrogarci su ciò che possiamo fare per alleggerire queste problematiche all'interno delle mura scolastiche: c'è chi ha attacchi di panico, chi attacchi di depressione, chi ha atteggiamenti



Gerosa: «Niente compiti per le vacanze»

L'assessora firma una nuova circolare rivolta ai dirigenti: «Si pensi al benessere em

autolesionisti e chi ha problemi relazionali. È un problema molto complesso. Non possiamo affrontarlo solo all'interno della scuola. Non possiamo pensare che i docenti si facciano carico di tali complessità. La scuola deve essere affiancata e sostenuta implementando il sostegno psicologico: oggi c'è, ma non è sufficiente».

Per fronteggiare il fenomeno il liceo Rosmini di Trento sta pensando di introdurre «stanze di prima emergenza», cioè spazi di accoglienza in cui poter gestire eventuali crisi. Si potrebbe replicare l'iniziativa in tutta la provincia?

«Non vi so dare una risposta: può essere utile in alcuni casi, ma non in altri. All'interno della scuola, nel nostro piccolo, possiamo diminuire

quella pressione psicologica a cui i giovani si sentono sottoposti. Mi riferisco anche al carico di aspettative prestazionali. Bisogna riprendere in mano il sistema della valutazione dei ragazzi. Uno dei temi, a me molto caro, è quello della disconnessione: dobbiamo dare la possibilità ai ragazzi di gestire il proprio tempo. La scuola non può essere totalizzante: è la priorità, ma deve esserci spazio anche per altre attività. Il diritto alla disconnessione non è un mio capriccio, ma è una necessità avvertita dagli stessi ragazzi».

L'invito a non assegnare i compiti a casa per le vacanze di Pasqua va in questa direzione?

«Esatto. La questione non è tanto il compito in sé, ma permettere agli studenti di recuperare le energie.

Oggi, invece, si sentono in dovere di rimanere sempre connessi con la scuola: da un lato, in parte, può essere un bene, ma dall'altro non favorisce quella maturità necessaria per gestire il carico di responsabilità. Senza intaccare l'autonomia scolastica, la circolare invita a tenere in considerazione che il tempo dei ragazzi non è tutto della scuola. Io ho anche le deleghe alle politiche giovanili e alle politiche della famiglia: ognuno di questi ambiti ha la sua dignità, a partire dalle relazioni con i propri pari».

Cambiando argomento. Sta facendo discutere la seconda ora di educazione motoria in quarta elementare (articolo a fianco). Come risponde alle critiche?

«Per quanto riguarda l'impatto

sull'organico, il sistema riuscirà a compensare questa scelta. Non avrà nessun impatto sui docenti già in ruolo. Sul fronte delle disponibilità l'impatto sarà ridotto per effetto dell'elevato numero di pensionamenti. Detto ciò, nel momento in cui crediamo che sia importante insegnare sani stili di vita, non c'è polemica che tenga».

«Episodio inaccettabile», così ha definito la lite violenta tra studenti all'Istituto Veronesi di Rovereto. Cosa farà la Provincia?

«Ho convocato il consiglio di amministrazione dell'istituto per confrontarci. La Provincia investe importanti risorse nell'istituto: dobbiamo essere garantiti di questo investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assessora
Francesca Gerosa, vicepresidente della giunta provinciale con delega all'istruzione, alla cultura, alle politiche giovanili e alla famiglia. Come aveva già fatto in occasione delle vacanze di Carnevale, ieri ha inviato una circolare ai dirigenti scolastici in cui invita a non assegnare compiti per Pasqua



«Crisi d'ansia in classe, la scuola torni a essere una palestra di vita»

Il docente
Ceschi (Sistema educativo):
«Circolare? Giusto porre il tema, ma spetta a noi»

«La scuola torni a essere una palestra di vita, torni a insegnare ad affrontare le sfide della vita». Giovanni Ceschi, docente di latino e greco al liceo classico Prati di Trento e presidente del Consiglio del sistema educativo provinciale, propone questa chiave di lettura per districarsi nel fenomeno dei disturbi d'ansia e depressivi, spesso correlati tra loro, tra i giovani trentini (e non solo). Invece sulla circolare anti compiti firmata

dall'assessora Gerosa ricorda che «l'ultima decisione spetta a noi docenti. Ma – aggiunge – è giusto porre il tema». Tornando ai casi sempre più frequenti di crisi d'ansia tra i banchi di scuola, anche Ceschi, come i dirigenti scolastici (il T di domenica) rileva «un picco di casi» negli ultimi anni. «In parte è derivato dal ritorno alla normalità dopo l'epoca Covid: questo lungo stacco imposto dagli eventi ha

spezzato la continuità, una consuetudine quotidiana con la scuola. Questo isolamento – considera – ha acuito un fenomeno latente». Il presidente del Consiglio del sistema educativo offre anche un'altra chiave di lettura. «Veniamo da anni in cui c'è una certa insistenza sulla necessità che la scuola debba essere un luogo di socializzazione rassicurante – ragionevole – La scuola, però, è anche preparazione alla vita, che è irta di esperienze, alcune delle quali possono creare momenti di crisi. La scuola deve insegnare ad affrontare i problemi, non a farci un salto sopra. Questo non significa che la scuola non debba essere rassicurante, ma ho l'impressione che, portando all'eccesso questo concetto, si perda la capacità di insegnare agli studenti ad affrontare le sfide future della vita». Il docente propone un paragone con la scuola di 40 anni fa: «La scuola non si preoccupava di

rassicurare, anzi era una scuola che opprimeva e, in qualche raro caso, addirittura terrorizzava. Nessuno si aspettava una rassicurazione dall'insegnante. La scuola di 40 anni fa – spiega – era all'estremo opposto di quella di oggi. Per fortuna le cose sono cambiate. Tra studenti, e tra studenti e insegnanti, deve esserci la giusta convivenza, però oggi siamo passati a una scuola iper rassicurante. Il che collide con un dato di realtà: la preparazione al futuro è fatta di momenti di riflessione sulla vita e sui suoi ostacoli, che vanno affrontati con impegno e fatica». Ma qual è la via di mezzo? Cosa si dovrebbe reintrodurre a scuola? «Domanda difficile – sospira Ceschi – La scuola deve tornare a essere una metafora della vita, deve tornare a dire alcune cose agli studenti: che il futuro si costruisce con impegno quotidiano e con l'inevitabile scontro con i limiti, con l'insuccesso, con la



Professore Giovanni Ceschi



di Pasqua» motivo degli studenti»



Ceschi, presidente del Consiglio del sistema educativo provinciale e docente liceale

Il report

Due giovani su 5 provano malessere

In Trentino - stando agli esiti dell'indagine Hbsc (anno 2022) coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) - due giovani su cinque dichiarano di trovarsi in una condizione di malessere: il 28% dei ragazzi e il 53% delle ragazze. Tra questi il 10% riscontra sintomi depressivi: il 5% dei maschi e il 15% delle ragazze. Un malessere che sempre più spesso si manifesta in crisi d'ansia tra i banchi di scuola. Lo stato d'ansia si manifesta generalmente prima di una verifica o di un'interrogazione. Da questo punto di vista risultano sintomatici due dati: al 43% dei giovani trentini non piace la scuola (contro il 37% del 2014) e il 56% degli stessi si dice stressato dal carico dei compiti (contro il 51% del 2014). Per fronteggiare l'incremento di casi di crisi d'ansia, il liceo Rosmini di Trento introdurrà una stanza di accoglienza ad hoc per gestire queste situazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frustrazione, con il fallimento. I nostri nonni dicevano "quel che non uccide fortifica". Per carità, non voglio dire che si debba arrivare a questo livello, ma è anche vero che ciò che semplifica non fa crescere». Infine, Ceschi interviene sulla circolare di Gerosa sui compiti a casa: «Ha avuto il pregio di aprire un dibattito sul diritto alla disconnessione: gli studenti, ma anche i docenti, hanno diritto a non essere bombardati da comunicazioni nelle ore extrascolastiche. Se si entra nel merito della circolare, accogliamo l'invito, il suggerimento, ma la decisione ultima spetta al docente e alla sua sensibilità. Se uno pensa di risolvere con i compiti quello che non è riuscito a ottenere in classe sbaglia, mentre se pensa al compito come strumento flessibile e abordabile per l'approfondimento fa bene».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora in più di motoria in quarta elementare: monta la polemica «Così si riduce storia»



Il dibattito

Pasqualin (Istituti Trento): «Incidono su altre materie»
I sindacati critici: «Organico depotenziato»



Si potrebbe aumentare il monte ore settimanale: da 26 a 27
Pasqualin (Dirigente)

Monta la polemica sull'ora aggiuntiva di educazione motoria in quarta elementare. La decisione è stata presa due settimane fa: per il prossimo anno scolastico la giunta provinciale ha deciso di riservare due ore settimanali, anziché una, all'insegnamento di scienze motorie da parte dei professori della scuola media. Presidi e sindacati denunciano due possibili ripercussioni negative: da un lato la sottrazione di ore ad altre discipline come storia o scienze e dall'altro la conseguente contrazione dell'organico. In quinta elementare le due ore di motoria sono previste da più di



Sindacalisti A sinistra Monica Bolognani (Cisl), a destra Pietro Di Fiore (Uil)



Pasticcio con la classe di concorso: i maestri sono esclusi
Sorci (Docente)

dieci anni. Lo scorso anno è stata introdotta un'ora anche per le classi quarte. Ed ora, a partire da settembre, le ore settimanali saliranno a due. Nulla da eccepire sulla finalità dell'ora aggiuntiva: in linea con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la Provincia mira a favorire uno stile di vita attivo e uno stato di buona salute negli studenti. Presidi e sindacati non hanno nulla da dire su questo. Ciò che preoccupa sono appunto le ricadute sull'offerta formativa e sulla pianta organica. «Ok potenziare l'attività sportiva, ma l'incremento di ore di educazione motoria sottrarrà un'ora a un'altra materia - sottolinea Monica Bolognani, segretaria trentina della Cisl Scuola - Siamo preoccupati: la misura porterà a una contrazione di organico sul posto comune (cioè meno cattedre di altre discipline, ndr)». Le fa eco Pietro Di Fiore, segretario trentino della Uil Scuola: «Bisogna evitare assolutamente il taglio

dell'organico. Noi proponiamo di mantenere la compresenza delle maestre e dei maestri sull'educazione motoria». In pratica si chiede che sia garantita anche la presenza delle maestre e dei maestri durante le ore di motoria. La Flc Cgil (categoria della scuola) mette in evidenza anche un altro aspetto. «La delibera - spiega il segretario trentino Raffaele Meo - s'inserisce nel solco della cosiddetta "secondarizzazione della scuola primaria". A differenza di quanto avviene a livello nazionale - aggiunge - non si prevede neanche una classe di concorso specifica per l'insegnamento della motoria alla primaria, un sistema di reclutamento coerente e un progetto di inserimento dell'educazione motoria nella primaria». Un rischio, quello della «secondarizzazione», avvertito anche da Paola Pasqualin, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Trento 5 e portavoce della rete degli istituti del capoluogo. «Gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado (scuola media, ndr) non hanno le stesse competenze pedagogiche dei docenti della primaria - riflette - Nelle classi quarte le due ore settimanali di motoria possono avere senso, ma nelle quarte sono forse eccessive». In ogni caso ora bisogna fare i conti (letteralmente) con la novità introdotta dalla delibera approvata due settimane fa. «Dovremo convocare il collegio docenti per modificare l'offerta formativa del prossimo anno scolastico - dice Pasqualin - Per quanto riguarda la rete degli istituti di Trento, l'ora in più di motoria toglierà un'ora a storia oppure a scienze. Stiamo aspettando la circolare del Dipartimento per capire i margini di azione: una soluzione potrebbe essere quella di prevedere l'ora di scienze o di storia tra le ore opzionali; un'altra soluzione potrebbe essere quella di aumentare il monte ore, da 26 a 27 ore settimanali. Un'altra soluzione, infine, potrebbe essere quella di ridurre religione». La soluzione delle «opzionali» è quella prospettata anche da Maura Zini, presidente provinciale dell'associazione nazionale dei presidi: «Bisognerà rendere le attività facoltative più efficaci nello sviluppo delle competenze». Infine, Massimiliano Sorci, rappresentante dei docenti della primaria nel Consiglio del sistema educativo e insegnante di motoria, sottolinea anche un paradosso: «Oggi i docenti della primaria con titolo idoneo possono "sostituire", anzi hanno la priorità rispetto ai colleghi delle medie nell'insegnamento di motoria. Ma qualora la Provincia decidesse di seguire Roma e prevedere la classe di concorso ad hoc per la primaria, questi stessi docenti sarebbero esclusi dal concorso perché non hanno la laurea».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA